

Foibe

Giornata del Ricordo

LEGA NAZIONALE



Delegazione di Firenze

LEGA NAZIONALE
Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scuola, dell'Arte e della Cultura
A cura della Delegazione di Firenze

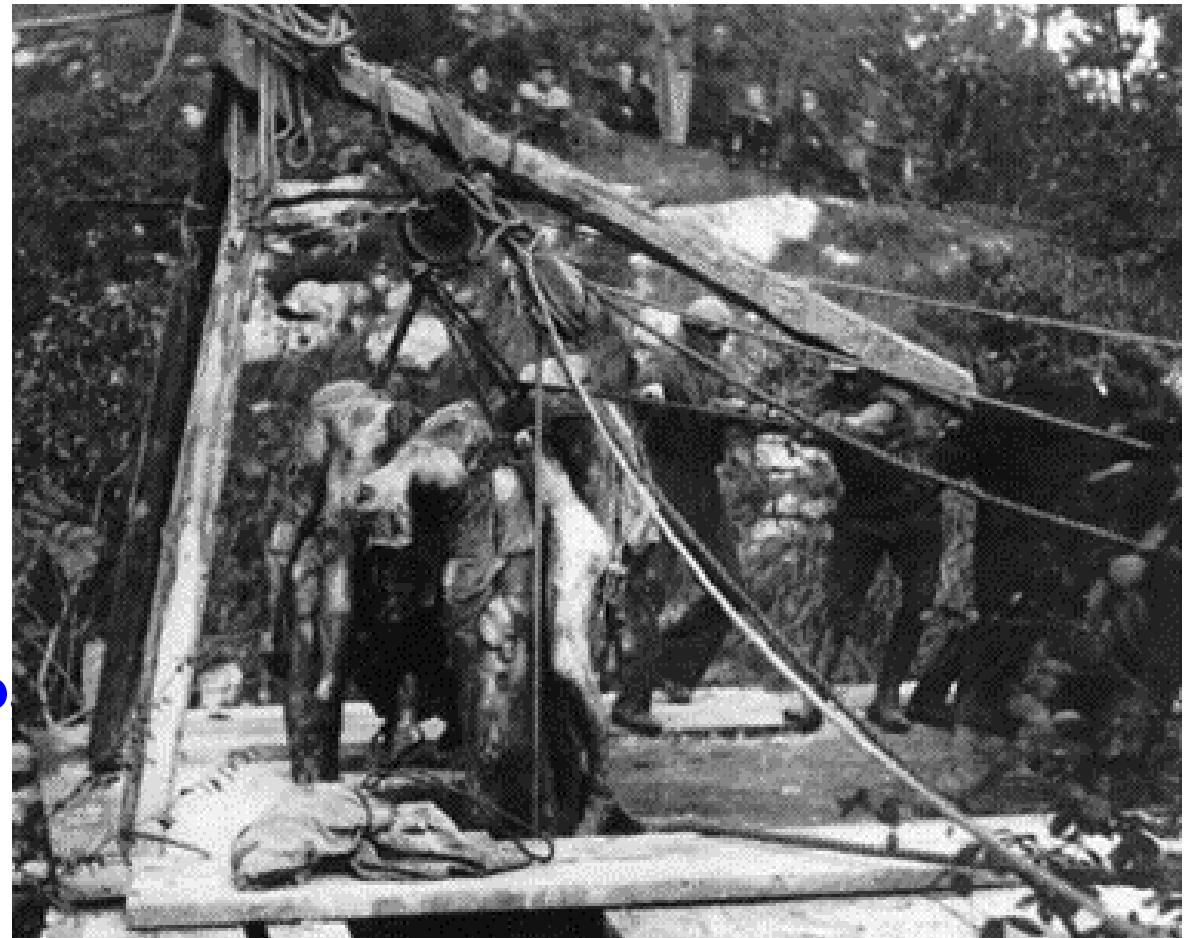
**Innumerevoli sono in Rete i siti
dedicati alle foibe e al forzato abbandono
dei Territori Giuliani, Istriani e Dalmati**

**Per questa esposizione siamo soprattutto debitori al
sito:**

<http://www.arcipelagoadriatico.it>

LE FOIBE

**La tragedia della inizia
nell'autunno del 1943. A
causa dell'armistizio
dell'8 settembre i
partigiani jugoslavi del
maresciallo Tito
occupano vaste aree. 500
persone, in gran parte
italiani e civili, vengono
eliminate gettandole in
voragini carsiche
chiamate foibe. Nella foto
un grappolo di cadaveri
recuperato, dopo la
ritirata dei partigiani,
dalla foiba di Vines.**



Dal 9 settembre al 13 ottobre del 1943, le vittime vengono rastrellate casa per casa e sbrigativamente processate da un "tribunale popolare". Legati gli uni agli altri, i condannati sono costretti a marciare fino all'orlo della voragine dove vengono spinti ancora vivi. Dopo le foibe del '43 i tedeschi riprendono il sopravvento in Istria scatenando spietate rappresaglie.



Esumazione di infoibati

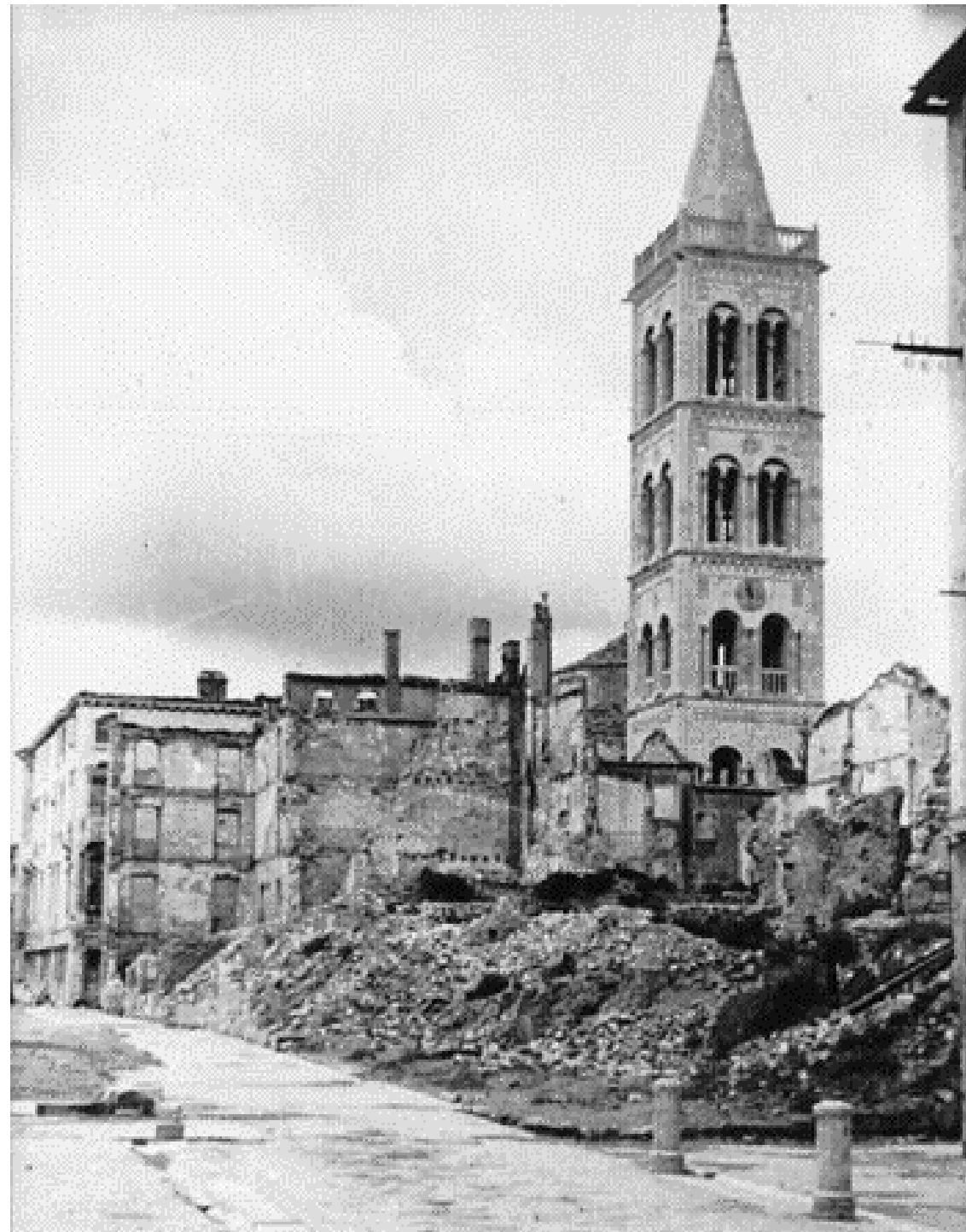


BOMBARDATE ZARA

Nel 1944 gli alleati, su richiesta di Tito, prendono di mira la splendida città dalmata di Zara. In pochi mesi vengono effettuati 54 raid aerei, 20 dei quali scaricano 595,56 tonnellate di bombe, pari a 61,08 chilogrammi di esplosivo per metro quadrato.



LE MACERIE DI ZARA



I 40 GIORNI DI TRIESTE

Il IX Corpus slavo giunge a Trieste il I maggio 1945 per annettersi il capoluogo giuliano. Dopo 40 giorni di terrore gli invasori devono ritirarsi su pressione degli "alleati". Nella foto, il municipio triestino con le bandiere dei vincitori.



I 40 GIORNI DI TRIESTE

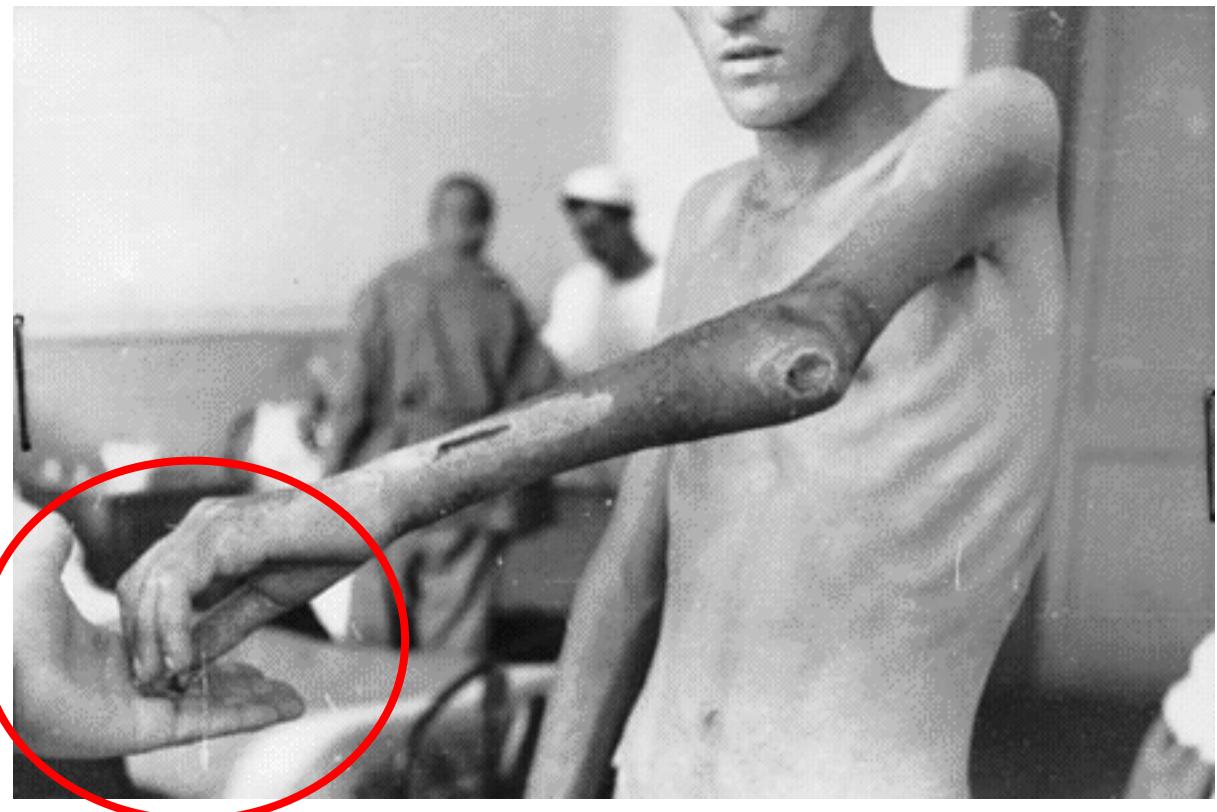
**Le truppe titine controllano la
situazione dai tetti della città.**



I LAGER JUGOSLAVI

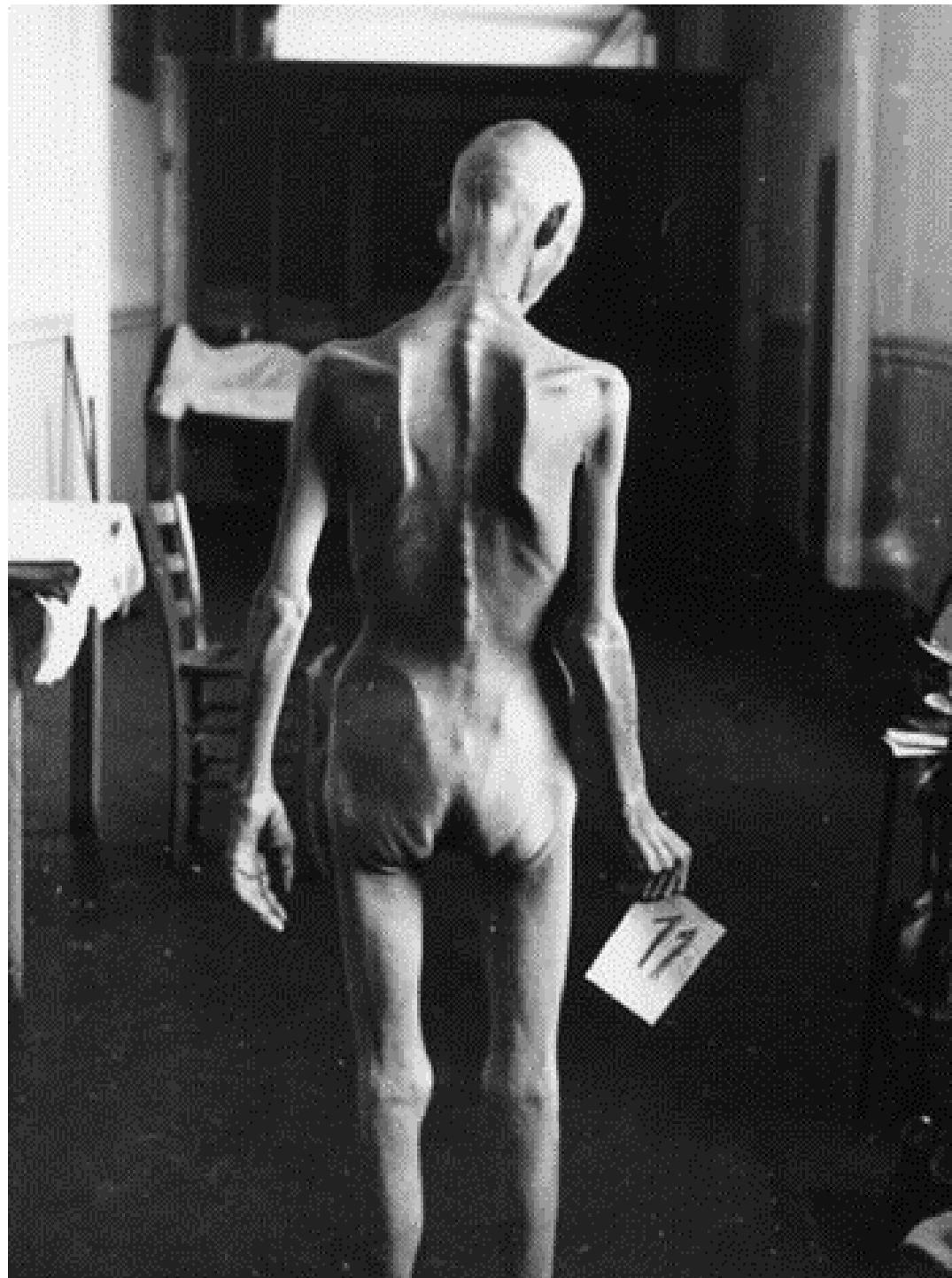
Le 4 immagini seguenti sono tratte da un rapporto segreto del Ministero della Difesa italiano del 5 ottobre del 1945. Raffigurano ex soldati del nostro esercito, alcuni dei quali passati prima nelle file dei partigiani jugoslavi, poi internati e infine rilasciati nell'estate del 1945.

Provengono da due campi di concentramento titini: il lager di Borovnica, a sud di Lubiana, e "l'ospedale della morte" di Skofia Loka poco più a nord.



I LAGER JUGOSLAVI

**Le fotografie,
scattate
nell'ospedale
militare di
Udine,
accompagnano
crude
testimonianze di
atrocità ed
esecuzioni
sommarie da
parte delle
guardie titine**



I LAGER JUGOSLAVI





I LAGER JUGOSLAVI

GLI ALLEATI E L'ISTRIA

**Tra il 22 aprile e il
5 maggio 1945
Fiume, Trieste,
Gorizia e Pola
furono occupate
dall'armata
iugoslava.**

**Nel giugno 1945
però Gorizia,
Trieste e Pola
furono sgomberate
dalle forze di Tito e
occupate dalle
truppe
angloamericane**

Gli inglesi abbandonano Pola nel 1947 (27 Gennaio) e formano assieme agli americani il Governo militare alleato a Trieste. Nella foto, la polizia civile sfilà nel capoluogo giuliano.



ZONE

A e B

Il trattato di pace del 1947 istituisce la Zona B, dal fiume Quieto fino a Capodistria e Buie, sotto gli jugoslavi e la Zona A, con Muggia, Trieste e il litorale fino a Monfalcone amministrata dagli angloamericani.



L'ESODO DEI 350 MILA

Di fronte alle violenze jugoslave e alle mutilazioni del trattato di pace, gli italiani dell'Istria e di Fiume scelgono la via dell'esilio. Dal '45 al '49 si registra il flusso maggiore di profughi verso la madrepatria, ma l'esodo continua fino ai primi anni '60. In totale i profughi saranno all'incirca 350 mila (300.000 secondo Tito) su un totale di 502.124 abitanti nelle zone coinvolte dall'esodo.

Cfr. "Il rumore del silenzio: la storia dimenticata dell'Adriatico Orientale", a cura della Lega Nazionale - Trieste, della Presidenza della Provincia di Roma, della Fondazione "Ugo Spirito", 2001.

Il 24 maggio 1945 iniziò l'esodo degl'italiani da Fiume.

Il 27 gennaio 1947 fu la volta di Pola, quando apparve chiaro che le speranze che questa venisse riconsegnata all'Italia erano vane. Con la firma del trattato di pace di Parigi, 10 febbraio 1947, che prevedeva la definitiva assegnazione dell'Istria alla Jugoslavia si intensificò l'esodo da queste zone.

Nuovo impulso nel 1954 quando il 5 ottobre il Memorandum di Londra assegnò definitivamente Trieste all'Italia ma il resto del Territorio libero di Trieste alla Jugoslavia.

L'esodo si concluse solamente intorno al 1960.

Cfr. http://encyclopedie-it.snyke.com/articles/esodo_istriano.html



La maggior parte degli esuli, dopo aver dimorato per tempi più o meno lunghi in uno dei 109 campi profughi allestiti dal governo italiano, si disperse per l'Italia.

Si calcola che circa 80.000 emigrarono in altre nazioni.

Cfr. Wikipedia

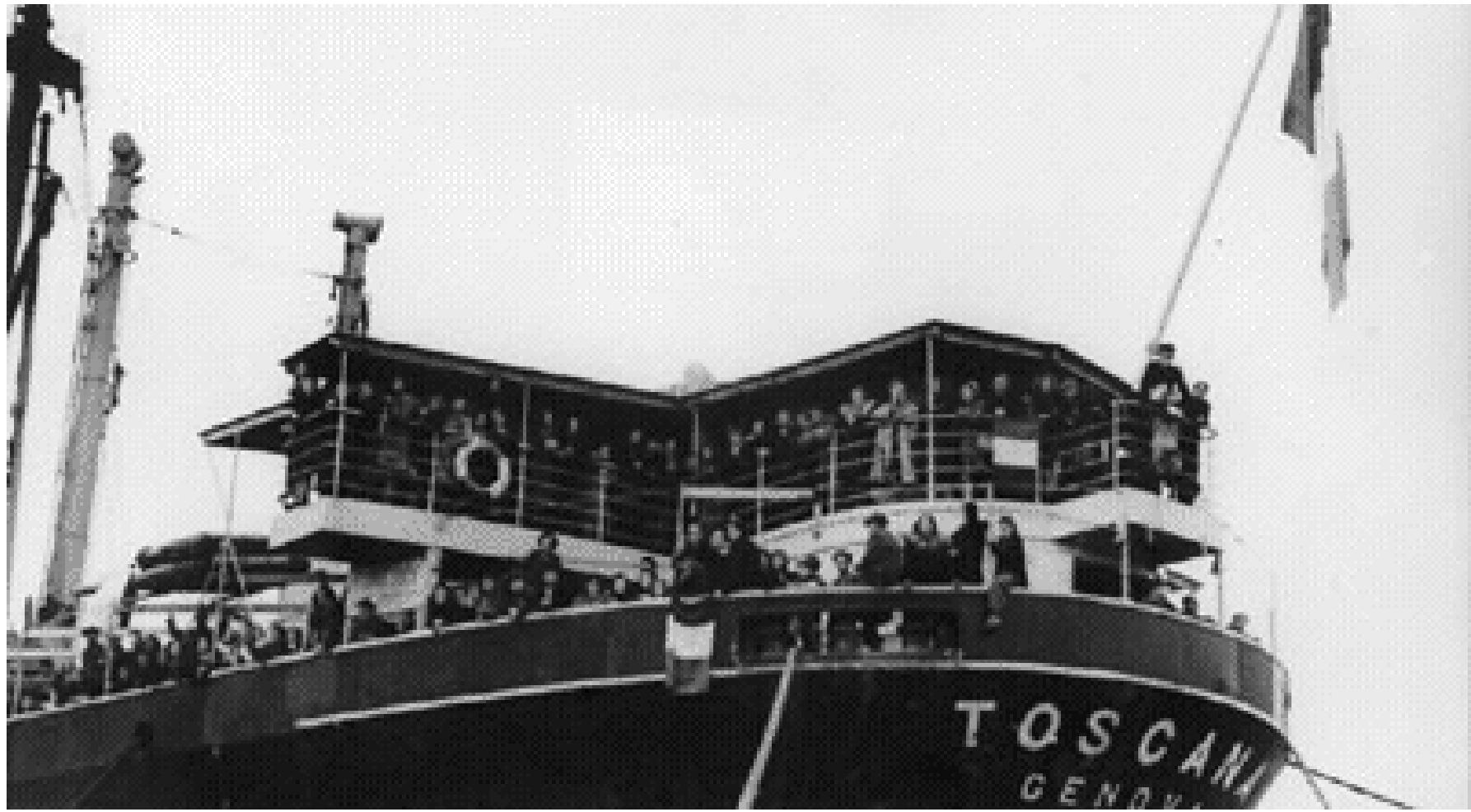
NELLA FOTO L'ESODO DA POLA NEL 1947





L'ESODO DEGLI ITALIANI DA POLA NEL 1947

Così Tommaso Besozzi per l'«Europeo»: «Lungo le banchine, da Scoglio Ulivi fin quasi all'Arsenale, si levano cataste di mobili. La neve li ha coperti. Alla stazione ferroviaria attendono altre montagne di masserizie»



L'ESODO DEGLI ITALIANI DA POLA NEL 1947

Il primo viaggio della motonave Toscana carica di profughi avvenne il 24 febbraio 1947. Ne seguirono altri nove, ai quali si aggiunsero quelli di chi varcava il confine su strada o in treno.



I PRIMI PROFUGHI DA POLA NEL '47



I PRIMI PROFUGHI DA POLA NEL '47

A Venezia, i profughi sbarcati dal “Toscana” furono insultati dai portuali.
A Bologna, un convoglio ferroviario fu respinto alla stazione.



ESULI NEL 1954



**Nella foto, le masserizie di una famiglia istriana
abbandonate in un capannone del porto di Trieste.**

Maria Pasquinelli
Il 10 febbraio 1947
uccide per protesta il
generale R.W.L. de
Winton, comandante
britannico a Pola.



LE MANIFESTAZIONI

**Manifestazione per il
rimpatrio dei deportati
italiani arrestati dalla polizia
segreta jugoslava**





I TRIESTINI SI RIBELLANO

**Nel 1953 scoppia nel capoluogo giuliano
un'insurrezione per il ritorno della città all'Italia.**

I TRIESTINI SI RIBELLANO

Nel 1953 la gente scende in piazza contro gli angloamericani appiccando il fuoco alle camionette della polizia civile.



**I TRIESTINI SI
RIBELLANO**

**Morti per il
Tricolore.**

**I moti per
l'italianità del 4, 5,
6 novembre 1953
costano a Trieste sei
vittime.**



I TRIESTINI SI RIBELLANO

Morti per il Tricolore.

Sui fiori per i caduti viene posto il cartello polemico nei confronti del comunicato ufficiale del G.M.A. che asseriva non esserci stato alcun ordine di sparare sulla folla.



Roma, marzo 1946: dimostrazioni per Zara italiana



Il 5 ottobre 1954 si firma a Londra il cosiddetto Memorandum, che restituisce la Zona A all'Italia e conferma l'amministrazione provvisoria della Jugoslavia sulla Zona B.



TRIESTE TORNA ALL'ITALIA

Gli alleati se ne vanno.



TRIESTE TORNA ALL'ITALIA

**Il 26 ottobre 1954 il
generale John Winterton
cede i poteri al parigrado
italiano Edmondo De
Renzi.**



TRIESTE TORNA ALL'ITALIA

Bersaglieri tra la folla inneggiante.



**"Rivedo le tue mani, Maria, quando piantano il riso
a mezz'acqua spariscono le tue veloci mani
soltanto la punta verde dello stelo affiora.
Come il riso, sotto l'acqua, sto seminando i miei anni
soltanto il futuro della mia Patria affiora."**

"E' motivo di particolare orgoglio per me l'aver abbandonato la cittadinanza italiana per quella sovietica. Io non mi sento legato all'Italia, ma mi sento cittadino del mondo, di quel mondo che noi vogliamo unito attorno a Mosca agli ordini del compagno Stalin. E' per me motivo di particolare orgoglio l'aver abbandonato la cittadinanza italiana perché come italiano mi sentivo un miserabile mandolinista e nulla più. Come cittadino sovietico sento di valere dieci volte di più del migliore italiano."

Palmiro Togliatti al XVI Congresso del Partito comunista russo. Pagina 185 del resoconto stenografico del Congresso.

**"Rivedo le tue mani, Tinh, quando piantano il riso
a mezz'acqua spariscono le tue veloci mani
soltanto la punta verde dello stelo affiora.
Come il riso, sotto l'acqua, sto seminando i miei anni
soltanto il futuro della mia Patria affiora."**

**Poesia trovata su anonimo cadavere di Vietcong,
recuperato nel distretto di Ben Cat, provincia di Thu
Dau Mot, 4 Febbraio 1966. Sgt. Chaip**

Da “Carte Segrete” edizione 1968

LA STORIA NON SI CANCELLA



Togliatti vuol far dimenticare agli italiani di aver favorito e difeso l'usurpazione da parte di Tito di gran parte della Venezia Giulia

Una vignetta de El Spin, supplemento dell'Arena di Pola.

Togliatti e Tito

1945 Il vostro dovere è di accogliere le truppe di Tito come truppe liberatrici e di collaborare con esse nel modo più stretto.

(*dal telegramma inviato da Togliatti ai Triestini il 30 aprile 1945*)

1946 Il Maresciallo Tito mi ha dichiarato di essere disposto a consentire che trieste appartenga all'Italia...qualora l'Italia consenta di lasciare alla Jugoslavia Gorizia..."

(*Dichiarazione di Togliatti su l'Unità del 7 novembre 1946*)

1947 "Si è detto che il terrore titino che caccia i nostri connazionali dall'Istria...

Rispondiamo: è la campagna di menzogne antislave..."

(*Commento de l'Unità del 14 febbraio 1947 all'esodo dei 30 mila italiani da Pola e dall'Istria*)

1948 Colpo di scena. Tito sconfessato da Stalin, diventa per l'Unità un "moderno tiranno orientale". Non più Trieste a Tito. L'U.R.S.S. è ora per un Territorio Libero e Togliatti e compagni si adeguano alle direttive del padrone sovietico.

1953 Tutti gli italiani esultano per l'annunciato ritorno di Trieste all'Italia. Togliatti dichiara in Parlamento di accettare, con riserva, il trasferimento di poteri della Zona A all'Italia, ma 48 ore dopo l'U.R.S.S. si dichiara di diverso avviso e ed ecco che Togliatti scioglie la sua riserva: al P.C.I. non interessa più che Trieste sia italiana.

Ciò che preme a Togliatti è uniformarsi, anzi "cominformarsi" al volere del capo supremo della patria russa.

PROFUGHI IN PATRIA

Gli esuli si adattano ai primi duri anni della diaspora. Nella foto, un androne ricavato nella caserma "Ugo Botti" di La Spezia dove vivono due sorelle istriane.





PROFUGHI IN PATRIA

**I 22 baracconi di Laterina che già ospitarono
prigionieri di guerra inglesi e americani.**



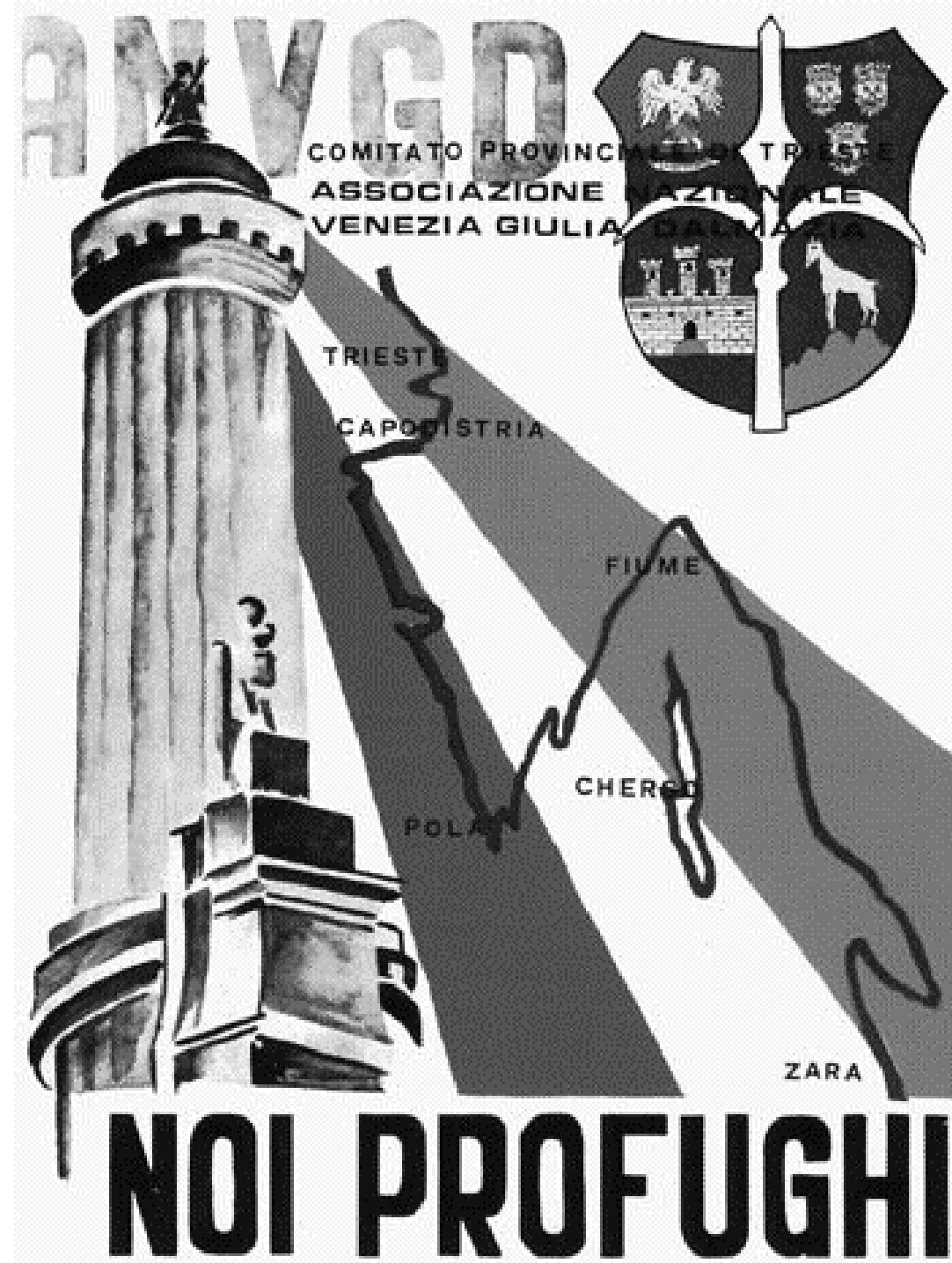
**Emergenza fino agli anni Cinquanta.
Un ricovero per i profughi istriani alla fine del
1947. In tutto, i campi di accogliimento sono 109:
dalle catapecchie sul Carso alle ex colonie di Bari,
alle vecchie scuole in Sicilia.**

**L'Opera per
l'assistenza ai
profughi fondata
nel 1947 costruisce
8326 case in 39
province diverse.**

**Nella foto, il
presidente
Giovanni Gronchi
al quartiere
giuliano-dalmata
di Roma.**



**Con la diaspora
fioriscono le
testate degli esuli.
Nella foto, un
numero unico
dell'Associazione
Nazionale Venezia
Giulia e Dalmazia**





**Il trattato di Osimo.
Il 10 novembre 1975 il ministro degli
Esteri Mariano Rumor (nella foto con il
vice primo ministro jugoslavo Milos
Minic) firma a Osimo, nelle Marche, il
trattato che concede definitivamente alla
Jugoslavia la Zona B, ovvero l'ultimo
lembo dell'Istria.**



La situazione
territoriale definitiva
dopo il Trattato di
Osimo.

Dal 1947 sono andate
perdute **219** città e
paesi italiani su un
territorio di **9953**
chilometri quadrati.



**Si scatena la protesta.
I triestini e gli esuli scendono in
piazza per protestare contro il
trattato di Osimo, definito
"un'infamia".**



**"Volemo tornar"
È lo slogan che si ripropone
durante le tante manifestazioni
degli esuli che si susseguono
nel corso degli anni.**

**Francesco
Cossiga è il
primo capo
di Stato a
rendere
onore agli
infoibati di
Basovizza
(TS) il 3
novembre
1991.**



Una veduta aerea del luogo dove sorge la foiba di Basovizza, diventata monumento nazionale dal 11 settembre 1992.



L'Esodo è la ribellione contro le foibe, i saccheggi, l'imposizione di una lingua straniera, delle scritte provocatorie e delle stele rosse affisse in ogni luogo. L'Esodo è stato un dramma di 350 mila persone che hanno abbandonato case ed averi pur di restare italiani e che in Italia hanno continuato e continuano a soffrire per l'indifferenza e l'ignoranza di una politica miope, pavida e vile.

POLA (I)

**Ricordiamo come gli slavi si presentarono a Pola
In 40 giorni deportati (e scomparsi) 4.000 italiani.
Seguono arresti in massa e successivi infoibamenti.**

**In un forte di Pola, trucidati a colpi di piccone e di ascia
300 italiani. Episodi fra i tanti: la notte del 10 giugno 250
prigionieri politici legati strettamente con filo di ferro e
deportati fra sevizie orrende.**

**Il 21 maggio, 161 uomini e donne, vengono caricati sulla
nave cisterna "Lina Campanella" che salta in aria nel
canale.**

**Il 18 agosto 1946, ignoti fanno esplodere sulla spiaggia di
Vergarola (Pola) 28 mine che uccidono 120 italiani, tra
cui molti bambini.**

POLA (II)

L'esodo determinò cambiamenti radicali del tessuto etnico, e alterò per sempre i connotati di un'area culturale veneta già innestata su una componente neolatina che si radicava nel periodo romano.

Alla fine di luglio del 1946 ben 9496 nuclei familiari, pari a 28.058 persone avanzarono la richiesta di opzione. Appartenevano a tutti i ceti sociali: (439 industriali, 454 professionisti, 1.273 commercianti, 1.333 artigiani, 4.821 operai, 5.764 impiegati, 1.3.964 privati)

Nell'inverno del 1947 il 90% della popolazione italiana abbandonò la città.

Si giunse ad uno spopolamento dei centri urbani soprattutto della costa con problemi di carattere economico, perché se ne andarono anche i contadini, gli artigiani, i pescatori, i commercianti ecc.

Dal verbale del Comitato di Liberazione Nazionale di Pola del 27 dicembre 1946:

"Non è certo il caso di restare a Pola per fare da cavie, sacrificandosi per fare opera di italicità, come qualcuno ha detto a Roma. Nella Capitale non si ha un'idea di cosa succede in Istria.

Il pericolo è grande di fronte all'inerzia del governo. La popolazione di Pola è angosciata e domanda se potrà salvarsi".

Cfr.

<http://www.leganazionale.it/esodo/esodosardos.htm>

Triestini!

Ricordate i vostri 40 giorni?
Noi li viviamo da un anno!

Aiutateci!

FIUME (I)

All'arrivo delle prime truppe partigiane la situazione a Fiume era saldamente in mano jugoslava. Anzi la mattina del 4 maggio 1945, iniziò a spargersi la notizia che nella notte si erano verificate irruzioni della polizia segreta jugoslava dell'OZNA guidata da elementi locali in molte case di privati cittadini.

Il periodo di terrore e di intimidazione contro gli italiani era cominciato. Esponenti del vecchio partito autonomista, come Mario Blasich, Nevio Skull, Giuseppe Sincich, furono uccisi e così il senatore il senatore Riccardo Gigante, l'ex podestà Carlo Colussi e sua moglie Nerina Copetti, il preside Gino Sirola, l'insegnante Margherita Sennis, l'antifascista repubblicano Angelo Adam con l'intera famiglia, e tanti altri ancora scomparvero vittime del terrore. Un centinaio di questurini e decine di finanzieri e carabinieri, furono uccisi e probabilmente gettati nelle foibe esistenti in prossimità di Grobnico e di Costrena. *Cfr. http://www.arcipelagoadriatico.it/storfiu_VIIIsez4.htm*

FIUME (II)

Gli slavi entrano nella città il 3 maggio 1945.

Popolazione: **66.000**

Esuli: **58.000**

Rimasti in città: 6.000

L'esodo fu determinato dal terrore: in 3 giorni furono deportati 2.000 fiumani.

Cfr. La pulizia etnica, quella vera di Leonida Fazi ITALICUM Dal numero marzo-aprile 1999

FIUME (III)

Alla fine delle violenze oltre 600 italiani scomparvero a Fiume senza lasciare traccia.

Nel corso del lungo dopoguerra costellato da grandi e violente tensioni, la prospettiva delle liquidazioni di massa rimase sempre presente nelle angosce delle comunità italiane come possibilità latente ed ammonitrice.

Alla fine circa l'85% della popolazione abbandonò Fiume. Stando alle stime dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati:

- prima del 1946 circa 6-7 mila italiani avevano lasciato Fiume
- tra il 1946 e il 1947 più di 25.000 italiani lasciarono Fiume.

FIUME (IV)

Le fasi dell'esodo fiumano possono periodizzarsi in due momenti principali: la prima nel 1945 e la seconda dopo la firma del trattato di pace del 1947.

Tra il 1950 e il 1953 furono espulsi oltre 150 insegnanti dai territori conquistati dagli jugoslavi e in quegli anni molte scuole italiane furono chiuse.

Oggi a Fiume (nome croato Rijeka), vive una minoranza italiana di circa 5.000 individui, gran parte dei quali iscritti alla locale Comunità degli italiani, in una città di circa 176.000 abitanti (compresa Sussak).

Città	abitanti	profughi
Lussingrande	1.992	1.500
Cherso	7.570	6.000
Fiume	60.000	54.000
Capodistria	15.000	14.000
Cittanova	2.515	2.025
Rovigno	10.020	8.000
Zara	20.055	18.000
Lussinpiccolo	6.856	5.850
Pola	34.000	32.000

Cfr www.leganazionale.it/esodo/esodosardos.htm

ALTRE ZONE DELL'ESODO DALMATA

- a Spalato c'erano 1.800 italiani autoctoni e circa 2.000 italiani giunti dalla Penisola
- fra Zara e Sebenico vi erano 22.000 italiani autoctoni e 13.000 italiani trasferitisi per motivi di lavoro.

Cfr. http://www.arcipelagoadriatico.it/stordalm_8sez4.htm

PUNTE DELL'ESODO NELLE VARIE REGIONI

il 55% dei profughi provenienti da Zara si allontanò tra 1943 e 1944;

il 64% dei profughi da Fiume partì tra 1945 e 1948;

il 63% di quelli da Pola nel 1947;

dal resto dell'Istria il 51% tra 1947 e 1949;

dalla zona B del Territorio Libero di Trieste il 50% tra 1953 e 1955.

Cfr. INTERVENTO DEL CAPOGRUPPO SINISTRA PER IL FRIULI Stefano Bulfone nel CONSIGLIO COMUNALE di Udine 23 febbraio 2004.

"Nessuno - ha scritto Amleto Ballerini - era mai certo di arrivare alla meta. C'era sempre qualche infelice, ad ogni viaggio, che doveva scendere senza fiatare con tutti i suoi miseri bagagli, stretto da due agenti, e gli altri, muti, stavano là a guardarla dai finestrini del treno mentre si allontanava, curvo come Cristo sotto il peso della croce"



Tra il 1945 ed il 1954 partirono dall'Istria, da Fiume, dalla Dalmazia circa 350 mila persone, secondo i dati diffusi dalla Lega Nazionale Trieste.

...in particolare dalle città

di Fiume fuggirono

54 mila dei 60 mila abitanti

di Pola scapparono in

32 mila

di Zara in

20 mila su 21 mila

di Capodistria

14 mila su 15 mila

- 80 mila si imbarcarono per le Americhe e per l'Australia
- 100 mila vennero accolti in Friuli Venezia Giulia
- gli altri trovarono rifugio nelle baracche di 109 campi profughi, allestiti dal Carso alla Sicilia. *Dati della Lega Nazionale. Trieste*

ZARA

Il 30 ottobre '44, il piccolo presidio tedesco abbandona la città. Il giorno successivo entrano gli slavi. Cominciano le deportazioni e le uccisioni.

Queste avvengono per

Annegamento

Impiccagione

Lapidazione

Fucilazione

Popolazione prima della guerra 21.372; fucilati dai tedeschi 11; deportati in Germania 165, morti sotto i bombardamenti 4.000; uccisi dagli slavi 2.000; prigionieri di guerra 11; profughi 13.500. Rimasero 1.535.

Cfr. Statistica (Avv. Gavino Sabadin)

Nel 1991 Milovan Gilas, il braccio destro di Tito diventato poi il più illustre dei dissidenti slavi, raccontò a «Panorama» di essersi recato in Istria nel 1946 con il ministro degli Esteri jugoslavo Edvard Kardelj per condurre personalmente la campagna antitaliana:

«Era nostro compito - disse - indurre tutti gli italiani ad andar via con pressioni di ogni tipo. E così fu fatto».

Materiali multimediali in

<http://www.arcipelagoadriatico.it>

e

in

<http://www.leganazionale.it>

troverete

Nella sezione “altri siti”

con tutti i links ai siti della diaspora

Fondo Istria Fiume Dalmazia

Biblioteca Comunale del Comune di Firenze

Via Sant'Egidio 21

Accesso anche tramite prestito interbibliotecario dalla
biblioteca del proprio comune

Telefono 055/26.16.512 Fax 055/26.16.510

Per maggiori informazioni consultare il sito internet:

www.comune.firenze.it/comune/biblioteche/comunale.htm

*e-mail: **bibcen@comune.firenze.it***

*per richiedere il prestito: **centrale.prestito@comune.fi.it***

PROFUGHI IN PATRIA

Una recita nel
campo profughi di
Laterina, in
provincia di Arezzo.

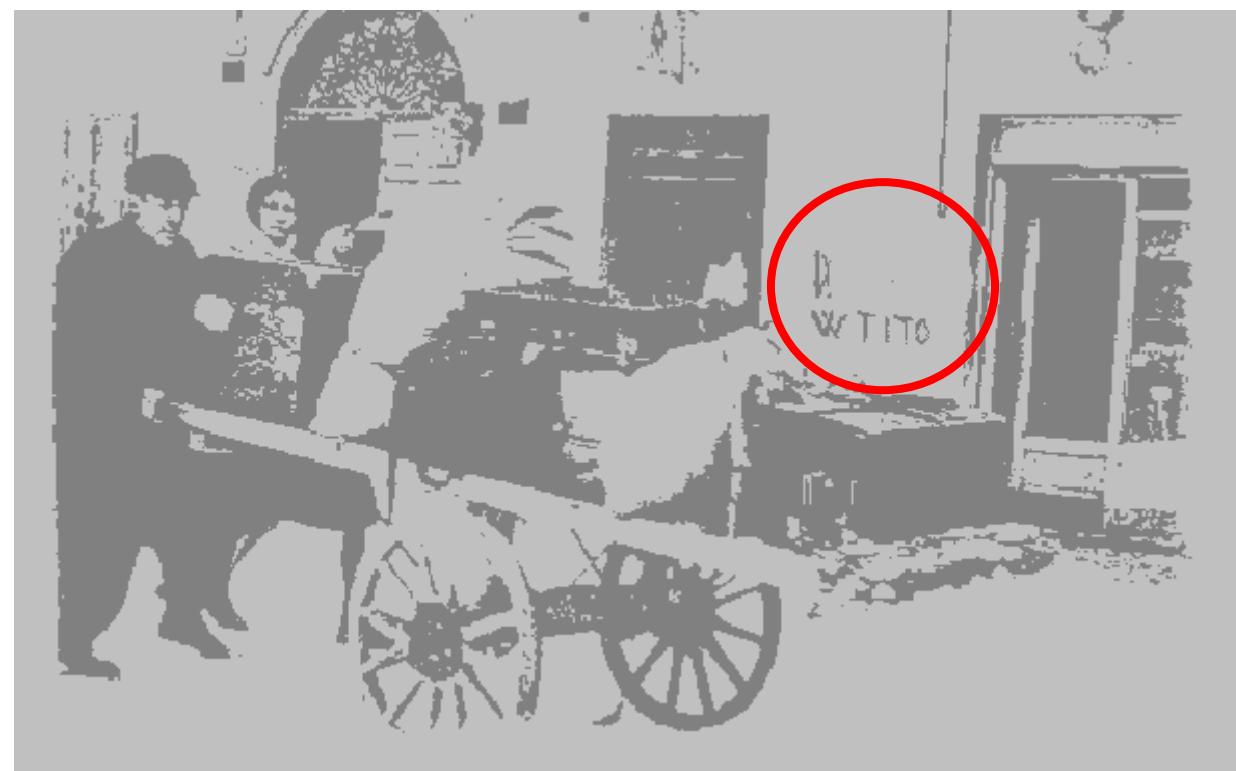


**O cara Fiume mia
che sei lontana
Ti scrivo
questa breve letterina,
e mentre scrivo
mi trema un po' la mano,
pensando a te che sola
sperduta in altro cielo
ti trovi ancor...**

Perché?



**Ho preso dieci al tema stamattina,
e il tema non parlava che di te...
Leggendolo commossa la maestrina
Piangeva insieme a me...**



**Han detto il mio papà e la mammina
Che un giorno torneremo in quella casa**



**E compreranno per me che son piccina,
fra tante cose belle,
la bambola più bella
col nastro tricolor...**



**Ma se domani mi daranno a scuola
Un tema sul ritorno alla realtà**



**Di quel gran giorno ancor
la tua figliola parlare non potrà...
Tu puoi comprendere
Il grande mio dolor...**



**Io piango nel pensare che tu,
non puoi tornare nel Patrio suol...
Mi devi credere, la notte sogno te...
mi sveglio e un tuo quadretto
rivedo accanto al letto, vicino a me...
Stenda il buon Dio la Sua mano
dal Golfo al Carnar
e ti protegga ognor...**



**Voglia che queste parole
le possa esaudire
dal Regno Suo d'amor...
Non so più viver e tu lo sai perché...
E' triste attendere...**



**Ma il mio cuore d'italiana
che vuol tanto bene a te,
sa che un'ora non lontana
sarai nostra, nostra ancor!**



O Fiume mia
i tuoi fratelli ancora ti salutano
e pregano il Signore
che vegli sulla tua felicità...



*... agli Italiani
a cui l'entropia
culturale
non ha ancora
distrutto
la Patria nel cuore*

FINE

LEGA NAZIONALE



Delegazione di Firenze